



Spett.le
Ministero della Cultura
Dipartimento per le attività culturali
Direzione generale biblioteche e istituti
culturali
Alla c.a. della Direttrice Generale, Dott.ssa
Paola Passarelli

Via pec: dg-bda.servizio2@pec.cultura.gov.it

Milano, 10 settembre 2025

Oggetto: Determinazione del compenso per la riproduzione privata di fonogrammi e di videogrammi ai sensi dell'articolo 71-septies, comma 2, della legge 22 aprile 1941, n. 633 – Consultazione scritta

Gentile Dottoressa,

SCF è il principale organismo di gestione collettiva attivo nell'intermediazione dei diritti connessi al diritto d'autore spettanti ai produttori fonografici ex artt. 72 e ss. della legge sul diritto d'autore. SCF incassa tramite SIAE (oggi tramite Fondazione Copia Privata Italia) e ripartisce ai propri mandanti anche i compensi per copia privata di cui all'art. 71 septies della medesima legge sul diritto d'autore. Ad oggi la società rappresenta oltre 600 produttori discografici, dalle major della discografia internazionale Sony, Universal e Warner, oltre a centinaia di altri produttori discografici c.d. indipendenti. SCF ha, inoltre, stipulato negli anni numerosi accordi di reciprocità con le principali collecting society straniere per consentire la tutela del proprio repertorio all'estero e viceversa, ed ha altresì ricevuto il mandato all'incasso dei diritti connessi fonografici e artistici da altri organismi di gestione collettiva italiani.

SCF accoglie positivamente l'impostazione del nuovo decreto in materia di copia privata, in particolare l'aggiornamento delle tariffe basato sull'adeguamento ISTAT (indice FOI – Famiglie, Operai, Impiegati) per il periodo 2021–2024. La coerenza dell'intervento con l'evoluzione del mercato tecnologico è fondamentale per assicurare una remunerazione equa ai titolari dei diritti e, nello specifico, ai produttori fonografici che sostengono investimenti rilevanti nella creazione, promozione e distribuzione della musica.

Per quanto riguarda smartphone e tablet – dispositivi che oggi rappresentano il principale mezzo di accesso e consumo della musica registrata – SCF rileva come l'aumento costante delle capacità di memoria abbia incrementato le possibilità di copia privata. La scelta di introdurre nuove fasce di memoria (art. 2, comma 1, lett. n), numero 2) va quindi nella direzione giusta, anche considerando che in gran parte dei Paesi europei le tariffe su tali apparecchi sono state confermate o innalzate. In Italia, invece, il livello dei compensi resta ancora al di sotto della media

europea, con conseguente minor tutela per chi investe nella produzione musicale.

SCF ritiene altresì corretto includere nel perimetro applicativo gli apparecchi e i supporti ricondizionati (articolo 2, comma 2). Dopo il processo di rigenerazione, infatti, la memoria risulta equivalente a quella di un dispositivo nuovo e, di conseguenza, anche l'utilizzo a fini di copia privata di contenuti musicali è del tutto analogo. Non prevedere un compenso in questi casi significherebbe penalizzare ingiustamente i produttori e gli altri soggetti della filiera dell'industria musicale nazionale e distorcere il mercato.

In relazione al cloud, SCF condivide l'introduzione di un compenso specifico (articolo 2, comma 1, lett. q). Le piattaforme di archiviazione online sono ormai parte integrante delle abitudini dei consumatori: grazie ad esse, la possibilità di effettuare copie di album e brani musicali è praticamente illimitata. Questo scenario genera un evidente impatto sui diritti dei produttori discografici, che devono poter contare su una remunerazione proporzionata all'uso effettivo delle opere. La previsione del compenso per il cloud si inserisce, inoltre, in un quadro europeo sempre più uniforme: Francia e Olanda hanno già introdotto simili misure, mentre altri Paesi – tra cui la Germania – sono in fase di valutazione. È significativo ricordare, in tal senso, la recente sentenza della Corte di Giustizia UE (causa C-433/20 Austro Mechana v. Strato), che ha confermato l'applicabilità dell'eccezione di copia privata anche alle memorie in cloud.

Nel complesso, lo schema di decreto rappresenta un passo avanti significativo per garantire un sistema di copia privata più equo e aderente all'attuale contesto tecnologico e di consumo. Nonostante ciò, resta evidente il divario con altri mercati europei: il compenso medio pro capite in Italia (2,3 euro) rimane inferiore sia alla media UE (2,5 euro) sia ai livelli di Paesi leader come la Francia (4,1 euro) e la Germania (2,9 euro). Tale differenza riduce la capacità dell'industria musicale italiana di reinvestire nella produzione, nello scouting di nuovi artisti e nella promozione internazionale del repertorio.

SCF, in qualità di società di riferimento per i produttori discografici, sottolinea come l'equo compenso per copia privata non sia soltanto una misura tecnica, ma rappresenti uno strumento essenziale per tutelare la sostenibilità dell'intero ecosistema musicale. Ogni brano copiato senza un'adeguata remunerazione sottrae risorse a un settore che genera occupazione qualificata, sostiene la filiera dei live e contribuisce all'immagine culturale del Paese nel mondo.

Per queste ragioni, SCF condivide l'impianto del decreto in consultazione e auspica una rapida approvazione del provvedimento, affinché l'Italia possa avvicinarsi sempre più alle migliori pratiche europee e assicurare ai produttori discografici – e all'intera industria musicale nazionale – le condizioni necessarie per continuare a crescere e innovare.

Con osservanza,

SCF S.r.l.
Il Direttore Generale
